



COMUNICATO STAMPA
ULTERIORI CONSIDERAZIONI SULLO STUDIO MONITER
23 Gennaio 2012

Facendo seguito al comunicato già emesso il 3 Dicembre 2011, immediatamente dopo la diffusione dello studio Monitor, si producono queste ulteriori considerazioni frutto di una sua approfondita analisi, analisi tutt'ora in corso e condotta in collaborazione con colleghi anche di altre regioni.

Come si ricorderà nel 2007 la Regione Emilia-Romagna ha investito oltre 3 milioni di euro in una serie di indagini sugli effetti sanitari e ambientali degli inceneritori presenti sul suo territorio (*Progetto Monitor*). Le conclusioni dello studio sono, secondo gli Autori, piuttosto tranquillizzanti, pur dimostrando un possibile eccesso di linfomi Non Hodgkin a Modena e un significativo aumento di rischio di nascite pretermine, nonché (sia pur con minore evidenza statistica) di neonati piccoli per età gestazionale e di aborti spontanei.

Il Comitato Scientifico preposto alla supervisione dello studio, raccomandando di non sottovalutare i risultati emersi circa gli esiti delle gravidanze, giudicati "*verosimilmente*" connessi alle emissioni degli inceneritori (si noti che in letteratura aborti e parti premature rappresentano un indice significativo di sofferenza materno-fetale), invita alla cautela nell'interpretazione degli altri risultati, facendo presente che, almeno per le cause di morte e per i tumori più rari, "*nonostante le dimensioni del database, sarebbe stato difficile identificare un aumento del rischio, se non nel caso di un improbabile rischio molto alto*". Dal momento che le evidenze che più si sono accumulate circa l'impatto sulla salute degli inceneritori riguardano proprio patologie rare come, per l'appunto, i linfomi non Hodgkin e i sarcomi dei tessuti molli, ci appare incongruente il giudizio "*complessivamente rassicurante*" circa gli effetti a lungo termine degli inceneritori sulla salute delle popolazioni direttamente esposte (che rappresentano comunque una frazione minima degli esposti alle emissioni tossiche degli impianti).

A un attento esame delle varie parti che compongono lo studio, si possono inoltre rilevare limiti metodologici non trascurabili, alla luce dei quali i risultati emersi potrebbero risultare ancor meno tranquillizzanti.

Sottostime significative dei rischi, in particolare, possono derivare da

- aver considerato ambiti territoriali ridotti (4 Km dagli impianti) rispetto a quelli presi in esame da altri importanti studi riportati in letteratura, in cui le indagini sono estese anche oltre i 10 km;
- non essere stati in grado di identificare un "tracciante" (*marker*) realmente specifico delle emissioni degli inceneritori ed aver utilizzato, per la valutazione dell'esposizione delle popolazioni, un *marker* generico come il PM10, quando oltretutto è noto (ed emerso con chiarezza dalle stesse analisi del Monitor) che le emissioni di tali impianti sono caratterizzate dalla presenza assolutamente prevalente di particolato fine e ultrafine (per l'87% PM2,5);
- non aver tenuto in debito conto sia precedenti esperienze che gli stessi risultati emersi nelle indagini ambientali di Monitor, che evidenziavano, in prossimità dell'inceneritore, accumuli significativi - in specifiche matrici - di metalli pesanti particolarmente pericolosi per la salute, quali il cadmio e il piombo, e non aver analizzato - sulle medesime matrici - eventuali accumuli di mercurio, i cui effetti tossici sono ben noti in particolare sullo sviluppo neuropsichico dei bambini (al pari del piombo);
- non aver preso in considerazione dati epidemiologici emersi in precedenti studi (es. deficit cognitivi nei bambini) ed effetti su categorie di popolazione particolarmente suscettibili (anziani, bambini, soggetti affetti da patologie croniche);
- dosaggio inadeguato di diossine e PCB, di cui sono state esaminate solo le concentrazioni atmosferiche, senza alcuna indagine sul loro accumulo nelle matrici biologiche in cui maggiormente si concentrano e che costituiscono di gran lunga il maggior veicolo di esposizione umana attraverso l'alimentazione;
- disomogeneità sia nella composizione delle coorti che nell'affidabilità dei dati emissivi utilizzati per la stima dei livelli di esposizione in corrispondenza ai diversi inceneritori indagati;
- difetti metodologici nei rilievi tossicologici.

Associazione Medici per l'Ambiente – ISDE Italia
Affiliata all'International Society of Doctors for the Environment
Rapporto consultivo con l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) e
l'UNECOSOC (United Nations Economic and Social Council)
Via della Fioraia, 17/19 – 52100 Arezzo – Tel. 0575/22256 – Fax. 0575/28676
E-mail: isde@ats.it - <http://www.isde.it>



Nonostante i limiti descritti, i risultati dello studio Monitor, oltre ai rischi già segnalati, evidenziano per singole sottocoorti possibili aumenti di rischio tanto per patologie tumorali (fegato, pancreas, vescica, colon, linfoma non-Hodgkin, polmone, ovaio), che non tumorali (patologie cardiocircolatorie, vascolari e respiratorie, nascite pre-termine, aborti spontanei, malformazioni fetali), per di più coerenti con altre segnalazioni emerse in letteratura: il che rappresenta un preciso segnale di allarme circa l'esistenza di ricadute negative sulla salute delle popolazioni esposte.

Ne sembra pienamente consapevole il Comitato Scientifico di Monitor, che a conclusione delle proprie Osservazioni fa presente che *“d'accordo con le conclusioni della conferenza OMS Europa sullo smaltimento dei rifiuti (Roma 2007), ... la segnalazione di effetti avversi nella vicinanza di discariche ed inceneritori dovrebbe ispirare a un approccio di precauzione a proposito della creazione di nuovi impianti”*, tenuto conto che *“la mancata dimostrazione di effetti a lungo termine non significa dimostrazione di rischio zero”* e che *“siamo in presenza di altri fattori di pressione ambientale sulla popolazione”*, trovandoci all'interno della Pianura Padana, uno dei territori più inquinati del pianeta.

Non possiamo che unirci all'appello del Comitato Scientifico, chiedendo per parte nostra che la rigorosa applicazione del Principio di Precauzione porti al definitivo abbandono dell'incenerimento dei rifiuti, da sostituire, in linea con le più recenti indicazioni dell'Unione Europea, con pratiche vantaggiose sul piano economico e meno impattanti sull'ambiente e sulla salute delle popolazioni direttamente e indirettamente esposte, quali il riciclo dei materiali e il recupero integrale di materia con tecnologie a freddo.

Sezione ISDE Bologna
Sezione ISDE Ferrara
Sezione ISDE Forlì
Sezione ISDE Parma
Sezione ISDE Piacenza
Sezione ISDE Reggio Emilia

Associazione Medici per l'Ambiente – ISDE Italia
Affiliata all'International Society of Doctors for the Environment
Rapporto consultivo con l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) e
l'UNECOSOC (United Nations Economic and Social Council)
Via della Fioraia, 17/19 – 52100 Arezzo – Tel. 0575/22256 – Fax. 0575/28676
E-mail: isde@ats.it - <http://www.isde.it>